

A un economista

PREMETTO CHE CONOSCO economisti che sono persone miti, gentili e sollecite nei confronti del loro prossimo. Conosco anche economisti critici, che tentano cioè di immergere la loro scienza o dottrina o quel che è nel calore delle relazioni tra umani, nella società. Ma, detto questo, vorrei farti sapere, caro economista, che la tua disciplina è un universo autistico, che ti espone a una attitudine mentale che tecnicamente si potrebbe definire «follia». Non so, non vorrei fare della filosofia: nella mia impressione, «folle» è ciò che ci distacca, ci «sconnette», da una relazione ampia e mutevole con gli altri. D'altronde, è quel che hanno sostenuto psichiatri come Franco Basaglia: la follia non esiste, se non come isolamento, reclusione e punizione della differenza, della stranezza.

Ecco, quel che penso è che il modo di guardare al mondo degli economisti rasenta pericolosamente, e quasi sempre casca dentro una istituzione totale mentale. Che poi diventa anche fisica: che altro sono, se non questo, le istituzioni economiche e finanziarie di ogni ordine e tipo, il cui senso comune riduce l'umanità a numeri, a merci, all'imperativo assoluto della «profittabilità» di ogni azione umana, di ogni aggregato sociale: «utilità» che viene appunto misurata in aumento della produttività, allargamento della circolazione monetaria e – naturalmente – in crescita del Prodotto interno lordo?

Né è consolante vedere persone come te, sinceramente di sinistra e amanti dell'eguaglianza, affannarsi a rovesciare questi procedimenti del discorso economico mantenendone intatta la logica, dato che il capitalismo è il vertice, nella storia umana, dell'utilitarismo, cioè del rendere efficiente tutto quel che si fa e misurarne in profitto, e dunque a chi si oppone al capitale non resterebbe che abolirne l'ineguaglianza e appropriarsi della sua magnifica capacità di produrre beni per «redistribuirli» equamente.

Sentire i «leader» di sinistra rivendicare un maggiore deficit pubblico che «stimoli i consumi» è per me una conferma che l'ordine economico, il vero Grande Fratello della nostra epoca, ha catturato anche chi dovrebbe contestarlo. E c'è di peggio: «Se non c'è crescita, non c'è benessere né equità», va recitando in tutte le piazze il candidato del Partito democratico, confermando e moltiplicando l'imbroglio. Tutti questi parametri, citati da ogni agente del discorso pubblico come i dieci comandamenti, dal Pil all'inflazione, dal cambio dollaro-euro agli indici di borsa, hanno a che fare evidentemente con equilibri e squilibri dell'economia e della finanza, ma misurano fenomeni interni a quell'universo chiuso, quel manicomio pieno di pazzi non ancora liberati che scambiano la moneta con la relazione, l'interesse con l'affetto, il costo dei sistemi pensionistici con la saggezza degli anziani e i mutui ipotecari con l'amore per la propria casa.

Questo sistema di valori [nei due sensi della parola] può reggersi solo con l'inganno, tanto è anti-umano. E nei periodi in cui necessariamente il suo squilibrio, mentale e sostanziale, erutta alla superficie con la violenza delle recessioni e delle crisi, come in questo momento, allora occorre la violenza, magari solo verbale, forse solo un'intimidazione: ma tutti siamo ricattati, e veniamo emarginati se diciamo che il sistema è folle. Recessioni e crisi, alla fine, le paghiamo noi persone normali, cittadini comuni, lavoratori e risparmiatori: perciò bisogna tenerci a bada.

Sai, caro amico, penso che bisognerebbe lanciare una campagna per liberare te e i tuoi colleghi dal vostro manicomio, anzi chiudere questi manicomi, e lasciarvi liberi di sciamare nelle città, tra le famiglie e le altre innumerevoli forme di rapporto umano, o di legame sociale, la cui base non è solo l'interesse, la «profittabilità», ma l'affetto, la simpatia, la storia in comune, il sentirsi parte di una cultura o di un paesaggio, in una parola tutto ciò che non è misurabile in denaro.

Pierluigi Sullo



REDAZIONE

Pierluigi Sullo [direttore]
Marco Calabria
Enzo Mangini
Gianluca Carmosino
Rosa Mordenti

AMMINISTRAZIONE

Barbara Pacini

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Antonella Tancredi
Lorenzo Sansonetti
Luca Marzulli

HANNO COLLABORATO

Giuliano Santoro
Eleonora Formisani
Sarah Di Nella
Cinzia Cherubini
Raffaella Russo
Francesco Di Fazio

Gabriele Savona
Andrea Carnevali
Marcello Walter Bruno
Chiara Sasso
Carlo Gubitosa
Gerardo Marletto
Rudi Ghedini
Andrea Bagni

Alberto Zoratti
Edoardo Salzano
Loris Campetti
Alain Bertho
Olivia Fiorilli
Graziano Graziani
Caterina Gerardi
Emiliano Viccaro

Federica Santoro
Nicola Melloni
Giulio Milani
Francesco De Filippo
Francesco Terreri
Tonino Perna
Greg Palast
Maurizio Pallante

COPERTINA

Illustrazione
Maurizio Ribichini

WWW.CARTA.ORG
Monica Pastorini
Fausto Capalbo